

Asili-nido chiusi agli irregolari

Firenze accetta i figli di clandestini ma su segnalazione di enti o associazioni

PAGINA A CURA DI
Natascia Ronchetti

La residenza anagrafica - e quindi il regolare permesso di soggiorno - è requisito obbligatorio per l'accesso dei bambini stranieri agli asili nido nella stragrande maggioranza dei comuni del Centro-Nord. Il caso dell'amministrazione comunale di Bologna - che ha chiesto al ministero degli Interni indicazioni sull'interpretazione del Testo unico in materia di immigrazione, all'indomani della contestata decisione di escludere dalle iscrizioni i figli con genitori clandestini - resta quindi isolato. Così come resta isolata la scelta di Firenze di aprire i propri nidi agli irregolari.

Le amministrazioni comunali si attengono infatti alla normativa che prevede il requisito della residenza anagrafica per accedere alle graduatorie per l'ammissione a nidi e

servizi integrativi, considerati non scuola ma servizi nell'ambito del welfare a domanda individuale. In tutto il Centro-Nord si tratta di poco meno di 3mila servizi per quasi 80mila posti disponibili, con una copertura della fascia di popolazione sotto i 3 anni del 27,4% (che scende al 20 nelle Marche e sale al 30,7% in Umbria).

Il Comune commissariato del capoluogo emiliano (a livello provinciale Bologna ha il record di copertura della popolazione 0-2 anni, 35,2 posti ogni 100 bambini) ha deciso di mettere in stand by le richieste di iscrizione dei figli di immigrati irregolari e ha rinviato ogni decisione al parere del Viminale, che dovrà chiarire se i nidi (che sotto le due Torri accolgono 3.228 bambini, di cui 525 stranieri) possono essere considerati scuole alla luce della legge regionale dell'Emilia-Romagna, che li definisce

«servizio educativo e sociale di interesse pubblico».

Diverso il discorso per Firenze. Qui i bambini tra 0 e 2 anni che beneficiano del servizio (oltre agli asili nido, i centri gioco e i servizi domiciliari) sono 2.500, dei quali 382 stranieri. E tra i bambini non italiani una trentina sono figli di stranieri irregolari. «Tutti casi segnalati dalla Caritas - spiega Mariangela Molinari, responsabile dei Servizi all'infanzia del Comune toscano - che ci ha attestato lo stato di bisogno dei bimbi e la necessità di tutela. Noi ci poniamo l'obiettivo di garantire il minore, sottraendolo a situazioni di svantaggio che derivano da condizioni di grave disagio familiare».

A fronte del caso fiorentino si impone però un po' ovunque una scelta diversa. Nelle Marche il Comune di Ancona, che accoglie 542 bimbi, dei

grazie e welfare - è completamente diverso per le scuole materne, dove non vengono fatte distinzioni tra regolari e irregolari, perché si entra nel campo del diritto all'istruzione. Si tratta comunque a mio avviso di un falso problema: ciò che ci preoccupa di più è il fenomeno dei minori abbandonati».

Sulla stessa lunghezza d'onda il capoluogo dell'Umbria. Il Comune di Perugia (che accoglie nei suoi nidi 801 bambini, dei quali 111 stranieri), infatti, applica la regola del certificato di residenza. «Il servizio dell'asilo nido - spiega Floretta Serranti, dirigente dell'unità operativa Infanzia, adolescenza e famiglie - è rivolto solo ai bambini che sono regolarmente residenti». Una scelta fatta anche dal Comune di Piacenza, al terzo posto in Italia per numero di bambini stranieri in rapporto alla popola-

zione infantile (il 25,4% tra 0 e 2 anni) dopo Prato (28%) e Mantova (27%). L'amministrazione piacentina eroga il servizio del nido a 661 bambini, di cui il 24% straniero. «Noi richiediamo la residenza anagrafica di almeno un genitore - spiega Giovanni Castagnetti, assessore a Infanzia, formazione e scuola - e questo è il discrimine tra chi è regolare e chi non lo è. Ciò non toglie che in presenza di particolari situazioni di svantaggio siamo pronti a realizzare interventi a tutela del minore».

Non manca chi sbarra il passo tout court alla possibilità di inserimento dei bimbi figli di irregolari. È il caso del piccolo Comune di Fermignano (Pu): guidato dal centrodestra ha il 14% della popolazione straniera e un solo bambino non italiano (su 38) all'interno del nido. «Non siamo affatto favorevoli - spiega il sindaco Giorgio Cancellieri - all'ingresso negli asili dei figli di irregolari. Non sarebbe giusto nei confronti di tutti i cittadini che sono in regola e contribuiscono con le tasse al funzionamento di Stato ed enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

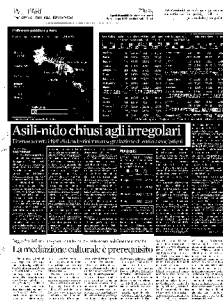
Multietnici

Bambini iscritti nell'a.s. 2008/2009 e quota di stranieri nei quattro comuni capoluogo del Centro-Nord

Bologna	3.228	16,26
Ancona	542	15,50
Firenze*	2.500	15,28
Perugia	801	13,86

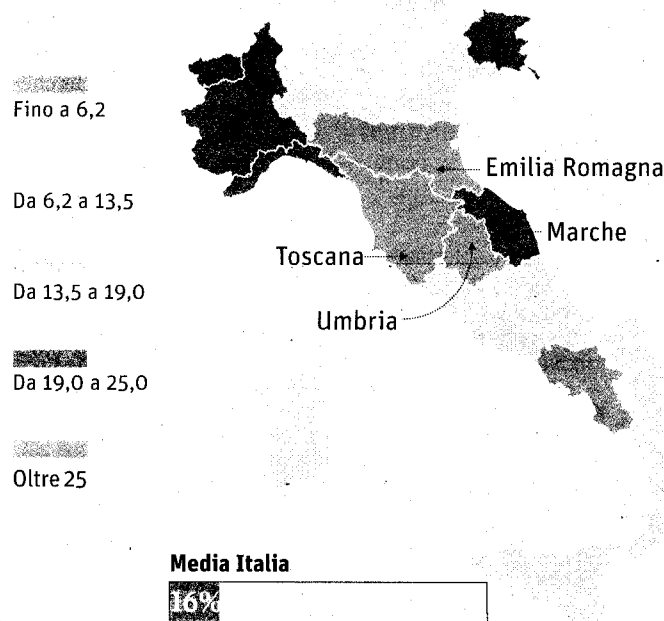
* compresi i bimbi che accedono a centri gioco e servizi domiciliari
Fonte: Comuni

quali 84 stranieri, applica alla lettera la norma che richiede la residenza. «Il discorso - osserva Alfonso Napolitano, assessore a Servizi sociali, immi-



L'offerta tra pubblico e privato

Tassi di accoglienza nei nidi e servizi integrativi (dati in %).



Fonte: elaborazione su dati delle Regioni e Istat

Servizi alla prima infanzia (nidi e servizi integrativi) per provincia, copertura della popolazione residente 0-2 anni con i posti offerti e incidenza dei bambini stranieri residenti sulla fascia d'età 0-2 anni

Provincia	Servizi	Posti*	Copertura % 0-2 anni	% stranieri 0-2 anni	Provincia	Servizi	Posti*	Copertura % 0-2 anni	% stranieri 0-2 anni
Piacenza	66	1.564	21,18	25,35	Massa-Carrara	29	847	17,37	9,62
Parma	116	3.384	27,95	20,65	Pisa	109	3.030	26,74	12,44
Reggio Emilia	149	4.958	28,95	22,63	Pistoia	82	2.475	31,51	15,88
Modena	182	6.106	29,18	22,46	Prato	77	2.201	28,48	27,98
Bologna	301	9.381	35,21	16,45	Siena	79	2.038	29,22	15,80
Ferrara	89	2.470	30,24	14,96	Toscana	1.010	27.227	27,23	15,51
Ravenna	126	3.251	30,25	18,63	Pesaro-Urbino	67	2.232	20,55	15,96
Forlì Cesena	117	2.895	26,28	18,66	Ancona	99	3.162	23,68	15,53
Rimini	58	1.888	21,02	14,06	Macerata	64	1.591	18,33	19,90
Emilia-Romagna	1.204	35.897	29,16	19,39	Ascoli-P. e Fermo	61	1.596	16,06	14,87
Arezzo	85	2.273	24,81	17,25	Marche	291	8.541	20,01	16,37
Firenze	334	8.539	32,23	17,55	Perugia	217	5.827	31,42	17,83
Grosseto	59	1.268	23,74	11,98	Terni	75	1.625	28,25	13,61
Livorno	75	2.262	26,76	9,00	Umbria	292	7.462	30,67	16,83
Lucca	81	2.314	22,76	10,84	Centro-Nord	2.797	79.177	27,43	17,36

* in Emilia-Romagna il dato è sugli iscritti; ** in Toscana l'incidenza è calcolata sulla fascia 3-36 mesi

